Venerdì 22 Agosto 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 201

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

DALLA CAPITALE

Vittorio a Parigi.

Roma, 21. — Si dice che tutto sia stabilito per un prossimo viaggio del re d'Italia a Parigi. Esso avrà luogo prima della restituzione delle visite da parte dello czar e di Guglielmo II, probabilmente nel venturo inverno.

Il viaggio a Parigi avrà lo stesso scopo politico delle gite a Peterhof e Berlino e sarà come un complemento delle medesime. Accompagneranno il re, oltre al ministro degli esteri, anche la regina ed il presidente del Consiglio, e probabilmente una squadra italiana, al comando del duca di Genova, si troverà simultaneamente nelle acque di Brest.

E' evidente il compito, che si è prefisso il giovine re: quello di togliere fin l'ultima ragione di rivalità che ancora esiste tra la Germania e la Francia, tra la triplice e la duplice alleanza e di circondare di nuove maggiori garanzie il mantenimento della pace, affinchè l'Europa, unita e concorde, possa procedere con tutta sicurezza alla soluzione dei grandi problemi politici ed economici, che il passato secolo ha lasciato in eredità al secolo presente.

I passaporti per la posta.

Roma, 21. — E' stato fatto il quesito se nell'insegnamento di operazioni postali, per le quali è prescritto l'accertamento della indennità personale dei richiedenti, sia ammissibile e sufficiente la presentazione dei passaporti esteri.

Il ministero delle poste ha risposto affermativamente, a condizione però che per i singoli passaporti, sia rilasciata dai consolati rispettivi una dichiarazione che indichi i termini di validità dei documenti e che per quelli non redatti in lingua francese sia anche prodotta la traduzione in lingua italiana o francese autentica dall'autorità competente.

Zanardelli dal Re — Galimberti all'Estero.

Roma 21 — E' probabile che domenica Zanardelli si rechi a Racconigi per conferire col Re.

Ai primi di settembre il ministro delle *poste, on. Galimberti, farà* un viaggio all'estero per studiarvi alcune questioni relative al *servizio* postale.

Pel ribasso del prezzo del sale.

Roma 21 — Oggi gli on. Zanardelli e Carcano conferirono lungamente sui provvedimenti riguardanti la diminuzione sul prezzo del sale e su questi provvedimenti trovaronsi perfettamente d'accordo.

Il viaggio di Zanardelli.

Roma 21 — Il presidente del Consiglio ha fissata la sua partenza per Napoli ed altre città del mezzogiorno pel 15 settembre.

Dopo visitata la Basilicata, Zanardelli proseguirà per Roma.

LA CATTIVA MANIA.

Ne stiamo facendo ancora una volta l'esperimento, e — come sempre — a nostre spese. Evidentemente non ci son valse le lezioni passate; la tentazione è per noi più forte d'ogni ammonimento *doloroso*. Come in una bocca amata si dimenticano i dolori passati, e si scordano quelli che la nuova voluttà securamente prepara, così la voluttà dello scandalo presiede al nostro temperamento in modo da vincere ogni riluttanza della ragione, da far obliare quegli stessi interessi generali e individuali su cui avrebbe dovuto avere una forza ammonitrice il doloroso esempio passato. Chi non ricorda — per dire di qualche occasione recente — da che febbre fu invasa la nostra « pubblica opinione » al tempo degli scandali bancari di Roma, delle fatali sconfitte d'Africa, delle sanguinose giornate di Milano? Eravamo noi, proprio noi stessi che gridavamo alla miseria nostra, che esageravamo enormemente le circostanze dei fatti pur d'appagare la cattiva mania latente nel nostro sangue. L'emotività nostra anelava alla vergogna come se movesse a nozze addirittura.

Ma noi, genuini eredi di Marco Porcio Catone, non volevamo si sospettasse nemmeno, della nostra squisitezza morale. E pertanto raddoppiavamo d'impeto contro i colpevoli e sembravamo pagati apposta per persuadere tutti, specialmente *gli amici d'oltr'alpe*, che in Italia siamo un branco di ladri, di vigliacchi, di rivoltosi!

***

Così ora per la rovina della banca *franco*-italiana di Torino.

Ci siamo dati subito un gran daffare gridando allo scandalo; ci siamo messi a gonfiarlo a pieni polmoni con l'istessa identica voluttà dell'esaltazione d'un fatto grandemente meritorio.

Adesso, svanita un po' la ubriacatura scandalosa, si è accertato che la perdita effettiva pel Banco si riduce a meno di due milioni di lire; mentre si era proclamata la sparizione di 7, di 8, e qualcuno persino asseverava di una dozzina di milioni!

I capitali e i responsabili erano — come è *noto* — in parte francesi e in parte italiani.

Ma noi delle responsabilità *francesi* non ci siamo nemmeno degnati di occuparci. — Era il *tipo* italiano che ci premeva di servire a dovere, verso cui la nostra cattiva mania si volgeva, ubbidiente al noto, irresistibile fascino!

C'erano poi in mezzo due rappresentanti *della Nazione. — Quale occasione* migliore?

Ai maninci dello scandalo si aggiungevano gli avversarii del parlamentarismo; e tutti insieme potevano alfine qualificare il Parlamento italiano un covo di briganti, proclamarne una buona *volta la decadenza definitiva*!!

***

Tutto per uno scandalo... in ventiquattresimo; per un *deficit* che, date le enormi proporzioni dell'attuale mercato *del danaro*, può davvero considerarsi di secondaria importanza.

I mercati di Germania, d'Inghilterra, d'America, subiscono ben altre scosse che queste! Ma quelli non sono paesi latini; non sentono, non subiscono questa mania; non si scaldano al nostro sole, non hanno come noi *ne le vene — l'Aretino e il Lojola!*

Anch'essi deplorano, ma senza rumori eccessivi e dannosi. E riparano più presto pel bene del loro paese.

Certo; per la morale pura, è grave tanto la truffa di 12 come di 2 milioni come di 2 centesimi. E' giusto che chi ha rotto paghi.

Ma via! resistiamo un po' a questa trista tendenza che ci danneggia assai più dei malanni reali. Opponiamole un po' di criterio, un po' di buon senso, un po' di misura reale.

Poichè, non abbiamo proprio da opporre che la realtà. E una confortante realtà.

Badate: il cambio continua a scendere e oggi è a 100,77, e scenderà certo anche più.

Persuadiamoci adunque che la rovina non è quale noi vantavamo, dal momento che il nostro credito continua così ad *aumentare, grazie a Dio.... e al Governo!*

FEDALTO.

Uno stabilimento pirotecnico che salta in aria.

Tre morti.

Foggia 21 — A Manfredonia, in contrada Castellana, lo stabilimento pirotecnico *di proprietà di* Gelsomino Antonio, a circa due chilometri dal paese, per un accidente avvenuto durante la fabbricazione di bombe, esplose, mandando in aria il fabbricato.

Il proprietario e suo figlio Giovanni, quindicenne, rimasero completamente carbonizzati. Il fratello di Antonio e l'altro figlio Raffaele rimasero gravemente ustionati, ed il Raffaele morì poche ore dopo.

Tutti erano assicurati contro gli infortuni sul lavoro alla Cassa nazionale.

Lo scoppiò causò un immenso panico *nella* città.

Le autorità si recarono sul luogo.

Veggasi in quarta pagina:
Teodoro De Luca.

Un licenziamento.

Il *Giornale d'Italia*, dopo avere qualificato il *licenziamento* di *Mascagni* una dolorosa e grave misura, si chiede: « Come mai si impiegarono sette anni per conoscere il temperamento e il carattere di Mascagni, una cosa da tutti conosciuta non meno della *Cavalleria Rusticana*? »

Quindi l'organo sonniniano continua: « Sette anni fa, a molti che si sono dovuti ricredere, sembrava appunto che l'uomo non fosse adatto all'ufficio cui era chiamato. In sette anni quest'uomo ha ridata la vita a un istituto musicale che languiva, ne ha rifatta l'esistenza artistica, ha *riformate le scuole* e gli insegnamenti con un indirizzo modernissimo, riconosciuto da tutte le ispezioni e le inchieste ufficiali.

Mascagni creava ogni anno una grande orchestra di allievi ricercati in tutti i teatri e di anno in anno moltiplicantisi; attizzava il fuoco dell'arte ogni giorno negli scolari entusiasti del loro direttore, dava fama di insegnamenti pratici e luce di nuovi successi al nome italianissimo del Liceo Rossini. Le esecuzioni strumentali e vocali eran clamorose e in un documento che ebbe *larghissima* ecc. egli riportò la lode suprema di Giuseppe Verdi.

« Ciò che ella solo fa — gli telegrafava Verdi — tiene alta la bandiera della musica italiana ».

Tutto questo col suo temperamento e col suo carattere! Nè mancarono lotte e dissidi, certo ringagliarditi dall'indole sua, ma i Consigli d'amministrazione precedenti all'attuale quasi sempre lo sostennero coi rappresentanti del Comune.

Tre ministri della pubblica istruzione passarono: Baccelli, Gianturco, Gallo, e tutti, in seguito ad inchieste compiute ed invocate dal Mascagni medesimo sostennero l'artista, l'uomo e il carattere, perchè i fatti davano ragione a lui ».

Il *Giornale d'Italia* continua lungamente sopra questo tono; non trova offensiva la lettera del Mascagni del 20 luglio e conchiude così: « Noi ora potremmo chiedere al ministro della istruzione cui è deferita la conferma *della rimozione*, che giustizia sia fatta, vada pel temperamento e pel carattere ma dev'essere lecito ad un Consiglio di di amministrazione di procedere ad infrazioni regolamentari, a stranezze di potere che non soltanto per Mascagni ma per qualunque direttore e per qualunque uomo sarebbero state altrettante provocazioni!

Nulla chiediamo poichè non abbiamo fiducia: la debolezza del ministro Nasi *fa complemento utile e necessario* del dissidio pesarese e tanto meno confidiamo in inchieste od altro, quando si facciano con malanimo.

Preferiamo augurare a Pietro Mascagni che egli si tenga ormai fuori dell'ambiente pesarese. Il Liceo Rossini rimarrà ad attestarvi l'opera sua, un'opera compiuta in mezzo a lotte che l'hanno innalzato coll'ultimo sacrificio della persona. »

Austria e Vaticano contro l'Italia.

La questione albanese e il matrimonio del Re d'Italia.

La « *Tagespost* » in un articolo di fondo sull'« Austria e la Curia », scrive: « Nella politica albanese si mostra ora il danno derivante all'Austria dal matrimonio del Re d'Italia con una principessa montenegrina. Diciamolo francamente; di tale unione nunziale va ascritta la colpa al sistema adottato dalla diplomazia austriaca di andar dietro in tutto, alla Curia romana. L'Austria avrebbe dovuto provvedere acchè Casa Savoia non venisse proscritta dal Vaticano e che il principe ereditario del Regno alleato si trovasse la sposa fra le principesse cattoliche. Se l'Austria avesse voluto dar braccio forte al giovane Regno d'Italia in una delle sue questioni di più vitale importanza, essa *non* avrebbe *dovuto* consentire al principio che i principi di Casa Savoia dovessero essere esclusi da matrimoni con principesse cattoliche. Fu così che il principe ereditario d'Italia venne alla lettera sospinto a unirsi col mondo greco-russo. Ora una principessa montenegrina è alla fin dei fini per certi rispetti quanto una principessa russa: anzi la Russia può concedere al principe di Montenegro qualche cosa che al caso rifiuterebbe all'Italia.

« La ferita inferta all'Austria-Ungheria *dalla* sua stessa diplomazia, è ancor sempre aperta. La Francia calpesta ogni riguardo verso il Vaticano, e Roma non osa di romperla con la primogenita figlia della Chiesa. Noi invece ci inchiniamo incessantemente ai cenni di Roma, mettiamo tutta la nostra influenza nel mondo europeo al servizio dei piani di vendetta della Curia e le conseguenze di tutto ciò si è che rechiamo danno a noi stessi. Con mezzi di questa *specie* — conchiude il giornale di Graz — la potenza dell'Austria nè si conserva nè si rafforza ».

I GENERALI BOERI.

Rimbrotti di Krüger — La partenza per il Belgio.

Londra 21 — Un dispaccio dall'Aja al *Daily Mail* dice che i generali boeri ebbero due interviste con Krüger.

La discussione sarebbe stata tempestosa. I generali si sarebbero sentiti rimproverare di aver sacrificato l'indipendenza del paese.

Berlino 21 — Si ha dall'Aja: I generali boeri partiranno domani per Bruxelles per prendere le misure circa i funerali di Lucas Meyer.

Santos Dumont in Isvizzera.

Si ha da Parigi:

Santos Dumont, si recherà in Svizzera per continuare i suoi esperimenti a Ginevra od a Lucerna. L'aereonauta De Lavaul ha dichiarato al *Velo* che il suo pallone *Mediterraneo* numero 2, lascerà Palavas fra il 13 ed il 15 settembre, per tentare la traversata del Mediterraneo.

---

20 APPENDICE AL *FRIULI*

PRIMO AMORE

di **Jwan Turghenieff**

Versione di FRANCESCO FRANCESCONI

mondo ed a lei, la traditrice (io la chiamo realmente una traditrice), che io saprò vendicarmi ».

Tornai nella mia camera, presi dallo scrittoio un *coltello inglese* comprato di recente, ne provai il taglio e la punta, e con fredda risolutezza me lo posi in tasca, ma in tal guisa, che sembrava non fosse una cosa nuova per me e che non la facessi per la prima volta. Il mio cuore s'induriva; fino a notte andai in su ed in giù colle ciglia aggrottate e le labbra saldamente compresse l'una sull'altra; passeggiavo tenendo fortemente impugnato il coltello aperto in tasca, e preparandomi a qualche cosa di terribile.

Queste nuove ed insolite tentazioni mi occupavano e ad un tempo mi distraevano a tal segno, che io propriamente non pensavo quasi più a Sinaide. Avevo sempre impresse nella mia mente le parole del poema di Puskin:

« Aleko, giovane zingaro, dove vai tu, bel garzone? Resta coricato ». E *dopo*, « *Tu sei tutto macchiato di sangue... Oh! che cosa hai fatto? Nulla!* »

E con che sorriso crudele ripetevo questo « nulla ».

Mio padre non era in casa; ma mia madre, che da qualche tempo trovavasi in uno stato di irritazione continua, mi guardò attentamente con sguardo investigatore e mi domandò:

— Perchè te ne stai là così accigliato, come un topo fra l'orzo?

Per tutta risposta io mi inchinai sorridendo e pensai: « Se essa sapesse... »

Suonarono le undici: m'avviai alla mia camera, ma non mi spogliai e attesi la mezzanotte. Finalmente suonarono le dodici.

« E' tempo! » mormorai fra i denti; ed abbottonandomi il soprabito fino al collo e rimboccandomi le maniche uscii in giardino.

Mi ero già scelto un luogo dove potevo stare a *fare la guardia*. In fondo al giardino, ove la siepe divideva i nostri possedimenti da quelli dei Sasjäckin, vi era un abete solitario appoggiato al muro comune. Di sotto ai suoi folti rami io potevo benissimo, finchè il buio della notte lo permetteva, osservare tuttociò che accadeva intorno a me. Ai miei piedi si svolgeva *un* sentiero che mi sembrava misterioso.

Come una serpe strisciava lungo la siepe (*che in questo* punto conservava delle traccie come se fosse stata attraversata di recente) e menava ad un chiosco rotondo formato d'acacie.

Io mi appiattai dietro l'abete, mi appoggiai al suo tronco e cominciai a spiare.

La notte era calma come la precedente: *ma il cielo era meno coperto* di nubi e in tal modo si potevano distinguere le ombre degli arbusti e persino gli alti fiori.

I primi momenti d'aspettativa furono opprimenti e terribili; io ero determinato a tutto, pensavo solamente come avrei agito. Dovevo dire urlando: « Dove vai? Fermati! Parla o... muori! », ovvero dovevo colpire direttamente?

Ogni suono, ogni mormorio, ogni *susurro mi sembrava significativo, insolito*... Io mi preparavo... mi spingevo avanti... ma passò una mezz'ora, un'ora, il sangue cominciò a calmarsi e la testa a ragionare. L'idea di esser ridicolo a me stesso, che Malewsckj *si* fosse burlato di me, cominciò a padroneggiarmi.

Abbandonai il mio nascondiglio ed attraversai il giardino.

Nemmeno il più piccolo rumore era percettibile; tutto intorno era quieto; *perfino* il *cane, raggomitolato, dormiva* davanti alla piccola porta d'entrata.

Mi arrampicai sulle rovine della serra, *osservai* la vasta pianura, pensai al mio incontro con Sinaide, e m'assalirono le solite fantasticherie.

Ad un tratto mi sembrò udire il rumore d'una porta che si apriva e quindi il leggiero scricchiolio d'un ramo spezzato. In due salti io scesi giù dalle rovine e rimasi sui due piedi come pie*trificato: in giardino* si sentivano chiaramente dei passi svelti, leggieri e mossi con precauzione; si avvicinavano a me.

« Eccolo! eccolo finalmente! » Questo pensiero attraversò il mio cuore. Convulsivamente mi levai il coltello di tasca e lo aprii, gli occhi mi sfavillarono di rosse scintille, ed i capelli, dall'ansia e dallo spavento, mi si rizzarono sul capo.

I passi si facevano più distinti... Mi curvai e mi tenni pronto a slanciarmi contro il visitatore notturno. Un uomo si mostrò... mio Dio, era mio padre!!

Lo riconobbi subito, per quanto *fosse* imbacuccato in un mantello scuro, ed avesse il cappello abbassato sugli occhi.

Egli mi passò vicino, camminando in punta di piedi, e non mi vide, sebbene nulla mi nascondesse; ma mi ero talmente *rannicchiato* che quasi rasentavo il suolo.

Il geloso Otello, pronto ad uccidere, si cambiò subito in uno scolaretto. Mi spaventai talmente per l'inattesa apparizione di mio padre, che dapprincipio non m'accorsi nemmeno da qual parte era venuto, nè dove era andato. Fu solamente allorchè tutto ritornò tranquillo che pensai:

« Cosa fa mio padre di notte in giardino? »

Dallo spavento avevo lasciato cadere sull'erba il coltello, ma non mi provai neppure a ricercarlo. Avevo vergogna di me stesso.

In un momento mi trovai del tutto disingannato.

Ritornai a casa; però prima montai sulla panchetta sotto l'arbusto del sambuco e guardai alla finestra di Sinaide.

I vetri scintillavano a quella debole *luce bluastra che era diffusa in cielo*.

Ad un tratto il loro colore cambiò, e vidi chiaramente che la tenda bianca fu prudentemente abbassata e quindi rimase immobile

« Che cosa significa ciò », dissi ad alta voce, involontariamente, quando mi ritrovai nella mia camera. « E' un sogno? oppure un caso, od un... »

L'idea che m'attraversò tutt'ad un tratto il cervello era così nuova e strana, che non *osai nemmeno* di fermarvi la mia attenzione.

XVIII.

La mattina dipoi mi alzai col mal di capo.

La sovraeccitazione della sera precedente era passata. Al suo posto si erano insinuati dubbi sordi ed una me-

(Continua).

La visita del Re in Germania

Il giudizio del direttore del "Berliner Tageblatt,,

Il *Pungolo* di Napoli pubblica una corrispondenza da Berlino del dott. Grutbefeln, redattore capo del *Berliner Tageblatt*.

Il Grutbefeln riferisce il giudizio di Arthur Levysohn, direttore del Tageblatt, sulla visita prossima del Re d'Italia alla Corte di Berlino.

Il Levysohn si esprime testualmente così:

« Se è permesso di formulare chiaramente la propria opinione intorno alla visita di Re Vittorio Emanuele III all'imperatore di Germania, io direi che il Re d'Italia può essere sicuro di trovare in Germania una accoglienza molto simpatica benchè come fin d'ora non sia la sua visita destinata ad eccitare quell'entusiasmo che un giorno, all'arrivo del nonno Vittorio Emanuele II, si sollevò spontaneo nella capitale tedesca.

« Si può prevedere che alla visita del giovane monarca d'Italia mancherà anche l'interessamento cordiale ed intimo che senza dubbio la Germania ebbe *sempre* per Re Umberto.

« Vittorio Emanuele III fino ad ora non è penetrato, nè ha preso posto nel sentimento e nell'animo del popolo tedesco, al quale è perciò del tutto estraneo. Però, è possibile che la sua persona sia capace di eccitare a Berlino sentimenti più caldi di quelli che ora la Germania nutre per lui.

« Qui, si sa, che il viaggio a Berlino non tanto ha tratto la sua origine da un sentimento di amicizia diretta per l'imperatore Guglielmo II e pel popolo tedesco, quanto da una necessità politica *impostasi ora* per la *rinnovazione* della triplice.

A giusto od ingiusto titolo, in molti circoli tedeschi si attribuirono a Vittorio Emanuele III inclinazioni e tendenze diverse da quelle che dominarono il padre suo, rapito al paese suo così prematuramente.

« Si può dire che quanto più cordiale fu il sentimento tedesco per Umberto tanto più riservato è per il suo successore.

« Molti pensarono e pensano tuttora che la giovane regina, venuta all'Italia dalla casa del principe del Montenegro, non è una convinta amica dell'impero tedesco. Si attribuiscono alla regina Elena tendenze e simpatie francofile e molti credono che l'educazione sua strettamente russa sia la causa di alcune manifestazioni di alcuni uomini politici italiani che perorarono negli ultimi tempi l'unione dell'Italia all'alleanza franco-russa ed il relativo abbandono della triplice.

« Vero è che questi sospetti vennero smentiti dalla rinnovazione della triplice.

« Nelle alte sfere politiche di Germania subito si rese giustizia alla mutata situazione, ma tuttavia non si può di un tratto calcolare che mutino i sentimenti del popolo tedesco.

« Quanto ho detto fin qui mi pare sia bastevole a spiegare quella certa riservatezza che al primo momento, il popolo tedesco conserverà verso il re d'Italia; ma al re stesso sarà ben facile fare che questa riservatezza si muti in sentimenti più caldi e pel modo onde egli verrà *fra noi* e perchè in Germania l'Italia e gli italiani sono molto amati e non si desidera che di veder l'Italia rendere la pariglia all'amicizia tedesca. »

CRONACA ITALIANA

Cinque amici annegati. — *Cosenza, 21* — A Nova Siri sei giovani artigiani di Rotondella, accesi dal vino, scesero alla marina per fare un bagno. Quantunque inesperti al nuoto, essi vollero spingersi lontano dalla riva sfidando temerariamente il pericolo; ma cinque di essi annegarono, mentre il sesto si salvava per vero miracolo.

La susina fatale. — *Legnago 21* — Un bambino di 8 anni, figlio della vedova Pesarin di S. Pietro di Legnago, stava mangiando delle susine quando un nocciuolo gli scappò giù per la gola e gli si impegnò, essendo molto appuntito, tra la faringe e la laringe con grave pericolo di soffocazione.

Portato d'urgenza all'Ospedale a nulla valsero i tentativi per estrarre il nocciuolo; si rese quindi necessaria una operazione chirurgica la quale presentava gravissime difficoltà in quanto che il più piccolo urto poteva far precipitare il nocciuolo giù pel canale della respirazione e allora tutto sarebbe stato perduto.

Purtroppo avvenne così. A nulla valse l'abilità del valente chirurgo Salmasi e dei suoi colleghi; il nocciuolo scese giù per la trachea ed il povero bambino morì poco dopo fra indicibili spasimi.

Il fatto produsse in tutta la cittadinanza assai triste impressione.

A 16 anni! — *Torino 21* — Nelle vicinanze di Mombruzzo, con un colpo di rivoltella ad una tempia, si suicidava un giovane operaio sedicenne.

Prima scrisse il suo testamento nel quale lasciò detto di voler funerali puramente civili e di essersi suicidato perchè stanco della vita.

Nella Regione Veneta.

Il 1° anniversario della morte di Riccardo Selvatico

Venezia 21 — Ricorrendo il primo *anniversario della morte di Riccardo Selvatico*, il sindaco di Venezia e gli artisti Veneziani si recarono stamane al Cimitero a deporre una corona sulla sua tomba, poscia visitarono la casa ove nacque e dove venne inaugurata la lapide decretatagli dal Comune.

La cerimonia riuscì una vera manifestazione di affetto pel compianto cittadino.

Per gli emigranti.

Possedimenti tedeschi dell'Africa Australe.

Il R. Commissario dell'Emigrazione ha pubblicato la seguente circolare:

Il R. Console in Zanzibar informa che non saranno intrapresi per ora i lavori della ferrovia Dar es Salam-Tabora, nei possedimenti tedeschi dell'Africa australe. La Commissione parlamentare, incaricata di riferire sul disegno di legge per quella ferrovia, ha espresso il suo voto favorevole, ma manca tuttavia l'approvazione del Parlamento.

Ad ogni modo, il periodo di preparazione per i lavori della ferrovia, anche quando il Parlamento ne abbia approvata la costruzione, sarà piuttosto lungo.

Il nostro Console informa inoltre che sono sospesi, nella stessa Colonia, i lavori di prolungamento della ferrovia dell'Usumbara.

Sono quindi da sconsigliarsi i nostri operai dal recarsi per ora nel suddetto paese, in cui, oltre alle sofferenze del clima, troverebbero disoccupazione e miseria.

Interessi e cronache provinciali

Vito d'Asio, 21 — Bruciata viva
E' avvenuta ieri un'orrenda disgrazia.

Certa Ortis Anna maritata Pasqualis, d'anni 54, è da parecchi anni inferma per una paralisi celebrale.

L'altro di trovavasi in cucina con la sua figlia ventenne, Pasqualis Maria.

La ragazza dovette assentarsi per portare il pranzo ai parenti che si trovavano a lavorare nei campi; e perciò uscì chiudendo a chiave la porta della cucina.

La madre restò sola, non si sa come, ma verso le 2 e mezza i vicini s'accorsero che dalla casa Ortis usciva un odore di bruciaticcio.

Dalle finestre poterono scorgere la cucina in fiamme ed atterriti dal pensiero che colà dovesse trovarsi la povera inferma, abbatterono la porta.

Entrati, apparve ai loro occhi un orribile spettacolo; la infelice Ortis *giaceva a terra e le sue vesti ardevano ancora*.

Tentarono di soccorrerla, ma ora già morta.

Ci si racconta con raccapriccio lo strazio dei famigliari e specialmente della figlia Maria.

Recossi sul luogo l'autorità giudiziaria.

Pordenone, 20 — Le critiche all'ufficiale sanitario. — *(A)* E' ben ora che sorga una parola franca a combattere questo nostro ufficiale sanitario che pare sia diventato l'araba fenice alla quale tutti debbono inchinarsi e che il suo responso sia inappellabile e si passi per oro di cappello.

Ci consta che venne presentata al Procuratore del Re una querela a suo carico *per certe frasi da lui espresse* contro un suo collega.

Speriamo che questa non abbia l'esito di un ricorso che i farmacisti locali volevano presentare l'anno scorso al Municipio contro di lui.

E' ora di finirla, e di mettere un freno a tanta strapotenza.

Rinnoviamo l'avvertimento

che le inserzioni di necrologie, comunicati e articoli d'indole privata non si stampano più che a pagamento. — Il prezzo per tali inserzioni, se in cronaca cittadina o provinciale, è di centesimi 50 per linea o spazio di linea; se sotto la firma, centesimi 30.

A prevenire possibili malintesi, o ritardi è necessario che chi manda *ordini d'inserzioni indichi chiaramente* se in cronaca o dopo la firma, ed accompagni, se non è conosciuto dall'Amministrazione, almeno parte dell'importo approssimativo dell'inserzione stessa.

L'Amministrazione.

Noterelle agricole.

Il frumento, il granoturco, la barbabietola e lo zucchero.

Non appena si è cominciato in Italia a coltivare la biete da zucchero come esperimento, ci sono stati tosto parecchi fra quelli troppo facili al giudizio superficiale delle cose, che dichiararono la bietola estenuatrice del terreno più del frumento e del granoturco!..

Era invece più facile supporre il contrario, pensando alla ricchezza di materiali azotati fosfatici che tolgono dal suolo i due cereali sudetti spogliatori per eccellenza, in confronto della bieta la quale asporta gran parte di sostanze carboniose. Ma a quei giudici, poco scientifici, piacque invece incolpare di ladra la barbabietola nel consorzio delle piante coltivate (1).

Noi comprendiamo facilmente codesta gente che avversa tutto quanto sa di nuovo, poichè la vediamo continuamente alle prove. Sono degli avversari sistematici *talvolta ma non sciocchi*; tal'altra degli imbecilli i quali credono che non si possa nè si debba mutar niente dell'usuale; in parecchi casi si presentano eziandio di coloro tanto apatici e poltroni da renderli avversari di ogni movimento miglioratore per tema di essere disturbati.

Ma ritorniamo in riga.

Le persone colte, progressiste, che fortunatamente non mancano, fecero per la coltura della *barbabietola* esperienze rigorose e molteplici, onde assicurarsi da prima della sua riuscita in Italia, e con qual titolo zuccherino fosse per risultare.

Non si è omesso mai mille esperienze studiando la parte economica della questione, di istituire dei confronti fra le susseguenti colture; dalle quali è risultato invece la accresciuta rendita di cereali in successione al bietolaio. Ciò prova il contrario di quanto si voleva far credere.

Stimiamo opportuno in proposito riferire le *risultanze di un esperimento* pratico sui dati offerti dal chiarissimo prof. Bizzozzero di Parma.

Furono poste a confronto, in identiche condizioni, il granoturco e la barbabietola. Si era ottenuta una produzione in ragione d'ettaro, di 645 quintali di bietole scolottate a 54 quintali di granoturco. Ci sembra sia già questa una notevolissima differenza fra le due derrate, e valga il vero.

Q.li 645 di biete,	a L. 2.80	L. 1290.00
Q.li 54 di granturco	» 15.00	» 810.00
Differenza in favore della bietola		» 480.00

tutto lordo.

Ma veniamo alla coltura del frumento in successione al granoturco ed alla barbabietola.

Ecco i prodotti sempre in ragione di ettaro:

		Dopo il granoturco	Dopo le bietole
Granella	quint.	17.34	22 21
Paglia	»	12.63	16.66
Strame	»	24 60	29 09
Loppe	»	12 36	17.06

Ecco che da questo esperimento si è ottenuto quasi cinque quint. di grano in più nella successione alle bietole.

Non è da prendersi come normale codesta felice produzione, rappresentando essa una eccezione; tuttavia resta provato a sufficienza che la barbabietola migliora assai più del granoturco, le condizioni fisiche del terreno.

Giustamente il prof. Bizzozzero conclude: che le bietole operando nel suolo, segnatamente se compatto, una vera fognatura spingendo in esso le loro radici in senso verticale, ciò lo predispone nel modo più profittevole alle radici del frumento.

Noi siamo sempre del parere che la bietola sia una pianta che si debba coltivare, imperciocchè serve mirabilmente oltre alla maggior rendita del suolo al progresso agricolo, nel senso di abituare il contadino ai lavori perfetti del terreno ed alla adozione dei strumenti perfezionati.

Studii sperimentali analoghi a quelli che si sono fatti *nell'alta Italia* sulla coltura della bietola, bisognerebbe si facessero nell'Italia meridionale. Per l'agricoltura di quelle povere regioni potrebbe essere una grande risorsa sollevandole dal vieto empirismo cui col più andare sarà sempre più rovinoso.

In favore della bietola vi ci sta un altro fatto di gran momento.

Finchè la difesa contro la grandine mediante gli spari non sia risolta (e speriamo favorevolmente) codesto flagello verrà sempre a decimare le rendite dei nostri campi sudati. La bietola, se i così detti *chicchi* non piombano furiosamente sulla terra grossi e potenti come palle da cannone, essendo coperta dalla terra, sopporterà senza danno la caduta dell'infausto elemento.

E' vero che la grandine batterà danosamente il fogliame, ma questo si rimette facilmente.

Nè si tema la soverchia produzione nazionale dello zucchero, imperocchè, se il Governo portasse la tassa di fabbricazione a limiti ragionevoli e civili, il consumo dello zucchero aumenterebbe immensamente. Non giova ripetere, come fu detto, che gl'italiani non sono ghiotti di zucchero al pari dei popoli nordici, e che quindi il consumo attuale in Italia di poco più di 3 chil. per individuo non potrà mai nemmeno avvicinarsi al consumo inglese di chil. 40 per individuo.

La ragione per cui l'italiano non ha consumato fin qui se non una quantità modicissima di zucchero, risiede unicamente *nell'alto* prezzo di questa derrata e nello stato suo di scarsa agiatezza. Ma dopo che il prezzo dello zucchero divenisse pari a quello d'Inghilterra, sarebbe a vedersi come accrescerebbesi il consumo anche in Italia in ragione però dell'aumento della ricchezza della popolazione (2)

Lo zucchero è sostanza igienica, da tutti desiderata, che si presta a tante svariate cose nella vita civile, da non essere a priori ammissibile che cangiate condizioni attuali ai zuccherificii, se anche questi decuplicassero la produzione dello zucchero, questo non sarebbe smaltito.

L'Italia settentrionale quante volte ha chiesto di poter afforzare i mosti con lo zucchero a tassa ridotta, altrettanto gli fu negato, poichè *l'eccelsa* nostra burocrazia, rinunzia ad un reddito nuovo considerevole, piuttosto che avvenga un piccolo abuso che implichi una sottrazione di dazio o di tassa di qualche lira.

E se in certe annate felici non sarebbe richiesto lo zucchero dai vignajuoli che in proporzioni esigue, succedono altri anni in cui l'impiego dello zucchero sarebbe una risorsa dell'enologico e del Fisco. Vada pur guasto il vino nell'estate ai poveri agricoltori, ma che non si defraudi l'erario di un poche di *palanche!*.. E poi, che davero non si possa trovare il modo di *impiegare lo zucchero in enologia senza* dare adito alle frodi?... Lo spauracchio di multe esorbitanti in caso di scoperta frode che non valesse proprio a trattenere dal commetterle?

E la sorveglianza per parte degli agenti di finanza che non sia possibile, come si fa in Francia? Volere è potere, ma il Fisco non lo vuole (3).

M. P. C.

---

(1) Onde persuadersi che la bietola non è spogliatrice di azoto e di acido fosforico, se non limitatamente, esponiamo la formula dello saccaroso:

$C^{12} H^{22} O^{11}$

dunque lo zucchero, sostanza ternaria, non contiene nè azoto nè acido fosforico. Il rimanente della bietola in molta parte ritorna alla agricoltura sotto forma di foraggio e di concime.

(2) In Francia, con la legge definitiva del 1897 che conferma una provvisoria antecedente, accorda l'esazione dell'imposta di fabbricazione sul quintalaggio delle bietole lavorate, assoggettando queste alla tassa di **50 centesimi** ogni quintale di radici!

Oltre ad essere tassa mitissima ragionevole codesta, portò di conseguenza che le bietole al 10 per cento sono scomparse per dar luogo a bietole migliorate così da essere un contenuto zuccherino del 14 8 per cento in peso.

Preghiamo vivamente il lettore a pensare un po' al regime francese sugli zuccheri in confronto dell'italiano.

(3) E' da vero significante in Italia la persecuzione con la quale si colpì l'industria zuccheriera e la coltura della bietola, nella sua infanzia, quando avrebbe dovuto essere favorita con provvedimenti atti a svilupparla, come si fece ovunque.

In ogni Stato si è salutata la barbabietola come la benvenuta, come la pianta che si avrebbe assai migliorate le condizioni agricole del paese, e questa tenne sempre ovunque le sue promesse

Spiacemi in questo momento ricordarci quel Dipartimento francese visitato da Napoleone III ove all'ingresso del capoluogo si aveva eretto un'arco trionfale di bietole, e sovraposto un cartellone su cui a grandi caratteri era la statistica della produzione del frumento e del bestiame nel Dipartimento prima e dopo l'introduzione della bietole, come prova dei grandissimi vantaggi avutine.

Su e giù per Udine.

Per la Mostra di settembre.

A cura dell'« Unione degli esercenti al dettaglio » del comune di Udine l'8 *settembre* p. v. avrà luogo nella Piazza Umberto I (Giardino) di Udine una festa popolare col seguente programma:

Tombola (cinquina lire 200, prima tombola lire 600, seconda tombola lire 400).

Spettacolo pirotecnico e illuminazione alla veneziana.

Festa da ballo.

Il reddito netto dei festeggiamenti sarà devoluto in parti eguali al Comitato dell'Esposizione regionale di Udine del 1903 e all'Unione degli esercenti al dettaglio, la quale serberà la somma per le *feste da darsi all'epoca dell'Esposizione.*

Lo Spettabile Consiglio d'Amministrazione della Società « La Udinese » Mutua Assicuratrice e Riassicuratrice contro i danni della mortalità del bestiame, ha elargito a favore della Esposizione Fiera del p. v. settembre, una grande medaglia d'argento dorato da conferirsi al miglior gruppo di animali bovini, *esposto da un proprietario* e rappresentante un dato indirizzo.

La Presidenza dell'Unione Esercenti al dettaglio ringrazia della generosa largizione.

Un commento. Il giornale clericale, dopo aver riassunto abbastanza imparzialmente il processo contro il *Friuli*, scrive:

« Tale il processo sul quale vogliamo fare brevi osservazioni.

E anzi tutto, non vogliamo darci la zappa sui piedi approvando quella querela da parte del Consiglio comunale di Prata. Una pubblica amministrazione deve rassegnarsi alle censure — magari violente — della parte avversaria; se non si sente capace di tollerare gli *urti*, è *meglio senz'altro si ritiri*. Giornalisti, dunque, difendiamo il nostro diritto di criticare gli uomini che coprono cariche pubbliche.

Ciò posto, dovremo dire delle conseguenze prossime del processo; ma di queste amiamo meglio tacere per non dare consigli a un.... consiglio. Mettiamo solo sott'occhio che l'articolo fu ritenuto diffamatorio, vale a dire imputante al consiglio un'azione immorale, e che fu ritenuta come realmente avvenuta quella data azione. La qual cosa, sanzionata bene o male dalla sentenza di un Tribunale, è grave anziché no ».

E noi abbiamo voluto riportare questo commento che ha tanto maggior valore in quanto ch'esso proviene da un giornale amico dei querelanti di ieri, oggi moralmente condannati; l'abbiamo voluto riportare perchè è in esso una prova d'onestà e d'indipendenza non comuni, specialmente se lo si mette in raffronto coll'assoluto silenzio, dogli altri organi affini.

Una smentita. Togliamo dal *Gazzettino Popolare di Gorizia*:

Il corrispondente goriziano della *Patria del Friuli* manda al suo giornale la notizia, che il sig. Ferrari entrerà a far parte della Redazione dell'*Eco del Litorale*. Ora il sig. Ferrari ci prega di smentire categoricamente tale notizia, ciò che noi di buon grado non manchiamo di fare.

Importazione di riproduttori bovini pel miglioramento della razza. Un comunicato ci informa che la riunione dei committenti torelli e femmine bovine da importarsi dal Baden e dalla Svizzera ha luogo il giorno *26 corr. alle ore 10 ant. in sala del Consiglio provinciale.*

Questi giorni si è dibattuta e si dibatte ancora la questione della preferibilità piuttosto di *introdurre capi* bovini del Baden che della Svizzera, ma l'iscrizione presso l'ufficio della Deputazione è per l'una e per l'altra provenienza: quello che importa si è che le domande pervengano non più tardi del 25 corrente.

Resoconto della Tombola estratta il 15 agosto corr. a beneficio della Congregazione di Carità di Udine:

Attivo.

Cartelle vendute (a L. 1.00)		L. 4367.00

Passivo.

Premi ai vincitori	L. 1800.00	
Tassa di bollo alle cartelle ed atti riferibili alla Tombola in complesso	» 285.95	
Tassa erariale del 20 %	» 833.53	
Agi per riscossioni	» 131.61	
Spese postali, serviziо, scritturaz. bollettari ecc.	» 132.30	
		» 2633.39
	Netto	L. 1733.61

L'Esattoria del II° Mandamento venne assegnata anche per il nuovo quinquennio alla Banca di Udine che offri di assumere l'assunzione verso l'aggio di 75 cent. per ogni 100 lire.

Atto onesto. Ieri il sig. Cassoni Raffaelo, ex capo guardia carceraria qui di stanza, recatosi alla Banca d'Italia a riscuotere la pensione s'accorse che il Cassiere gli aveva dato in più lire 40. Immediatamente egli ne fece la restituzione.

Quest'atto da vero galantuomo merita di essere segnalato.

Padiglione "Zamperla,, Alla rappresentazione di ieri sera intervenne molto pubblico che fu largo di applausi ai bravi artisti. — Questa sera « Il figlio della Schiava ». — Domani serata di Momoleto.

ORRIBILE DISGRAZIA.

Un ragazzo che si stritola le gambe.

Lungo la strada che mette a Godia trovasi l'officina del battiferro Bertoli G. B. mossa dalla forza idraulica della roggia.

Questa mattina il ragazzo quindicenne Cudicini Francesco Giuseppe di Valentino si mise all'opera per pulire la canaletta dove si fa scorrere l'acqua che mette in movimento la turbina.

Ad un tratto nell'officina, non si sa da chi, venne improvvisamente immessa l'acqua nella canaletta; la ruota del peso di circa 80 quintali si mosse ed investì l'infelice ragazzo che ebbe orribilmente stritolate le gambe.

Un urlo d'angoscia e di terrore echeggiò nell'aria.

Il povero ragazzo venne subito tratto a riva e d'urgenza trasportato al nostro Ospedale.

Il brigadiere dei carabinieri Ferrari, avvertito iniziò le prime indagini.

Il ragazzo afferma d'aver avvertito di non immettere l'acqua fino a che egli attendeva alla pulitura.

Dal personale dell'officina, invece si sostiene che nessun avvertimento era stato dato.

Il fatto ha vivamente impressionato.

Sul luogo si reca al momento in cui scriviamo il maresciallo sig. Zearo per le constatazioni e le indagini, che assoderanno le eventuali responsabilità.

L'INCENDIO DI IERI SERA.

Ieri sera verso le 7 dall'appostamento dei pompieri in Piazza V. E. partiva d'urgenza la pompa grande, con 15 pompieri diretta a S. Gottardo donde era pervenuto l'avviso d'un incendio colà scoppiato.

In breve la notizia corse sulle bocche di tutti e con la consueta esagerazione si parlava di enormi danni.

Fortunatamente si trattava di cosa assai meno grave.

Fuori porta Pracchiuso, nella frazione S. Gottardo, dopo l'osteria al Bersagliere che trovasi lungo la strada, abita la famiglia di Lodolo Vittorio facchino della ditta Orter.

Verso le 7 la suocera di lui, entrata in una piccola stalla per prendervi una manata di fieno dovette indietreggiare per una colonna di fumo ed una fiammata che all'aprire della porta era scoppiata.

Spaventata gridò l'allarme, accorse la moglie del Lodolo e si constatò che il fieno della stalla erasi incendiato.

Subito alcuni vicini corsero alla porta daziaria ad avvertire le guardie del dazio. Queste telefonarono ai nostri pompieri che sollecitamente, in circa 20 minuti giunsero sul posto con la pompa grande.

Intanto *dagli accorsi* s'era subito dato mano all'estinzione che venne poi completata dall'opera dei pompieri.

Sul posto si recarono l'ing. Cantoni Municipio ed il maestro Petoello dei pompieri. Molta gente.

Non si hanno per fortuna a deplorare vittime.

Il danno ascende a lire 150 assicurato. Il Lodolo era assente da Udine e nel ritorno lo attese la buona sorpresa.

Alle 10 e *mezza la pompa era già di* ritorno all'appaltamento.

Biglietti da mille... castrati.

Pei lettori che sono in caso di possedere biglietti da mille.

A Torino è stato scoperta una stranissima truffa risolvente il seguente problema: con trentacinque biglietti da mille farne trentasei.

Per eseguire questa operazione difficilissima occorsero molta pazienza, molta precisione e... molti biglietti da mille!

Ad un biglietto tagliavano un pezzo largo, per esempio, mezzo centimetro, una striscia dall'alto in basso, che costituiva la base dell'operazione.

Ad un altro biglietto tagliavano una striscia larga un centimetro e v'ingommavano in sua vece la prima, larga solo mezzo centimetro.

Ad un altro biglietto tagliavano una striscia di un centimetro e mezzo e la sostituivano con quella da un centimetro, e così di seguito con grande pazienza e precizione, a furia di progredir nel taglio e di togliere un mezzo centimetro, e anche meno, a ogni biglietto, finivano col trovarsi ad avere trentasei biglietti mancanti tutti di un mezzo centimetro, invece di trentacinque sani.

Dove l'operazione presentava una magiore difficoltà era nei punti numerati. Perchè per il biglietto occorre che due parti abbiano lo stesso numero.

Perciò quei signori tagliavano nettamente la parte numerata, aprivano cioè un finestrino nella metà del biglietto, la cui numerazione doveva essere corretta, e questo finestrino tappavano poi con un pezzetto di altro biglietto tagliato esattamente uguale al primo, recanto il numero desiderato ed attaccavano il pezzetto con una gomma speciale, trasparente, che non lasciava nemmeno la traccia del taglio, tanto che per sapere quali biglietti abbiano sofferto la sostituzione del numero, è necessario inzuppare questa parte dei biglietti *in un po' di acqua calda.*

Il lavoro non poteva essere eseguito con maggiore perfezione.

Di biglietti così castrati la Banca d'Italia ne ha nelle proprie casse circa un centinaio, e chissà quanti altri ve ne saranno in giro e che la Banca stessa ha il dovere di ritirare per buoni.

Furto. L'altra notte fuori porta Grazzano, ladri ignoti, fecero una visita nella casa del noto negoziante sig. Romano Antonini.

Questi udì dei rumori ma non vi fece caso, attribuendoglì al vento che soffiava impetuoso.

I ladri, entrando dalla parte della campagna penetrarono in un magazzino a pian terreno o ivi, scassinando il cassetto del banco rubarono 65 lirelle lasciando però intatti tre pacchi di monete di rame da lire 50 ciascuno.

Il fatto fu denunciato all'autorità di P. S. la quale si è messa in moto per scoprire i colpevoli.

A S. DANIELE.

Festival di beneficenza.

Domenica, in S. Daniele, si terrà un grande festival di beneficenza pro Asilo infantile e pro banda, di cui diamo il programma:

Ore 14 — Ricevimento della Banda musicale di Spilimbergo.

Ore 14 1|2 — Apertura del recinto del Mercato e dei chioschi.

Ore 15 — Apertura della Grandiosa Pesca di beneficenza con concerto della Banda di Spilimbergo.

Ore 17 — Tombola a beneficio della locale Congregazione di Carità con le seguenti vincite: Cinquina *L. 50* — La Tombola *L. 200* — II.a Tombola *L. 100* — Cartella vergine *L. 25*. Ogni cartella, compreso il bollo, centesimi 50.

In Piazza Vittorio Emanuele — Ore 18-19 1|2 — Concerto della Banda 17.o Regg.o fanteria, gentilmente concessa dall'Ill.mo signor Comandante la Brigata Acqui — Fantastica illuminazione a bengala nella Piazza.

Sul Piazzale del Mercato — Ore 20 — Fuochi artificiali con scelto programma, svolto dal distinto pirotecnico sig. Menoghini di Mortegliano — Palloncini alla veneziana.

Gran ballo con orchestra cittadina, su elegante plattaforma sfarzosamente illuminata a gas acetilene.

—

In quest'occasione la Direzione della Tramvia a Vapore, attiverà nel pomeriggio di detto giorno, il seguente orario speciale:

ANDATA.

da Udine P. G.	*da Fagagna*	*a S. Daniele*
13.30	14.22	14.50
15.15	16.5	16.35
15.35	16.25	16.55
16.35	17.25	17.55
18.25	19.15	19.45
20.15	21.5	21.35
23.20	0.10	0.40

RITORNO.

da S. Daniele	*a Fagagna*	*a Udine P. G.*
13.55	1 .22	15.10
14.55	15.20	16.15
16.55	17.25	18.10
18.10	18.37	19.25
2 .35	21.5	21.55
2 .40	22.10	23 —
22.40	23.10	24. —
1.35	2.5	2.55

Durante tutta la giornata saranno distribuiti speciali biglietti Andata-Ritorno in II. classe ai seguenti prezzi: Udine P. G. - S. Daniele L. 1.50 — Fagagna - S. Daniele L. 0.75 — Martignacco - S. Daniele L. 1.20, compresa la tassa di bollo.

Per l'occasione venne pubblicato il manifesto edito dalla tipografia Pellarini di S. Daniele.

E' veramente un lavoro artistico riuscitissimo, ed ammirato per la genialità del disegno, e per la nitidezza della tiratura.

Un lavoro tipografico che fa onore alla ditta E. Pellarini.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 23, S. Filippo.

Effemeride storica. — *22 agosto 1355.*

Uccisione di Iacopo Marcello. — « Nell'assenza del patriarca si sollevarono in Udine, addì 22 agosto 1355, « contro Iacopo Marcello vicegerente « patriarcale, che, ucciso dal popolo, « fu sbranato sulla pubblica piazza ».

Così il Manzano nel *Compendio di Storia friulana* a pag. 113, che però soggiunge: Il Marcello ed altri eransi chiamati in colpa di aver cresciute le imposte e trattati con arrogante alterigia i loro amministratori.

Il Battistella *(I toscani in Friuli* p. 165 166) offre pure delle notizie su questo fatto. Il Marcello era toscano. Spiega il Battistella la morte del Marcello e quella quasi contemporanea del Malimpresa, pure toscano e vicario del patriarca in Cividale, per lo sdegno della popolazione contro il patriarca che si stava assente, ma che egualmente esercitava fiere vendette contro quei castellani che avevano cooperato alla morte violenta del suo antecessore Bertrando.

Il Marcello invano cercò rifugio presso Ettore Miliutti capitano in Udine, tratto di là, pei capelli e per la barba fu trascinato in piazza e quivi fatto a pezzi.

La moneta internazionale.

Sui giornali inglesi e tedeschi si dibatte vivamente la questione d'una moneta internazionale, universale.

Le barriere storiche che già tennero divise le nazioni anche economicamente, tendono a sparire, il capitale e il lavoro si trasferiscono da nazione a nazione più liberamente, gli scambi internazionali vanno crescendo di numero e d'importanza, i rapporti commerciali sono resi viepplù agevoli e comuni dallo sviluppo dei mezzi di comunicazione, va affermandosi sempre più la tendenza, segnalata da molti scienziati, al cosidetto cosmopolitismo economico.

E' appunto ora, quindi, che più vivo, più imperioso si fa sentire il bisogno di un unico valore monetario di scambio, che renda più agevole il grande commercio internazionale e ne faciliti un più ampio sviluppo.

Ed ora gli economisti stanno discutendo i mezzi con cui raggiungere l'uniformità nel peso delle unità monetarie delle varie nazioni, con l'adottare uno o più tipi di moneta universale avendo peso, finezza e dimensioni uguali.

I vantaggi di un sistema monetario unico sono troppo evidenti per aver bisogno d'essere dimostrati.

La questione però non è nuova.

Fu già trattata e dibattuta da vari economisti fra cui ci piace ricordare un italiano, il conte Gaspare Scaruffi.

Nel secolo XVI dominavano, in linea *economica*, le idee dei cosidetti *mercantilisti*.

Essi ritenevano che la ricchezza di un paese fosse data dalla maggiore o minore quantità di metalli preziosi dal paese stesso posseduta.

E questo concetto era così profondamente radicato da imprimere un particolare orientamento alla politica guerresca degli Stati, miranti ad assicurarsi il possesso di regioni aurifere od argentifere, o da influire sulla legislazione.

Allora appunto in tutti gli Stati fu *promulgata una serie di leggi protettive*. Secondo il concetto *mercantilista* si fece il possibile per mezzo delle leggi, per aumentare la quantità dei metalli preziosi d'ogni nazione, attraendone ed impedendone l'esportazione.

A questo intento per esempio s'impedì l'importazione di merci lavorate e si lavorò quella delle materie prime, favorendo, in pari tempo, l'esportazione delle merci lavorate all'interno ed impedendo l'esodo delle materie prime.

Enrico d'Inghilterra stabilì il listino dei prezzi alle industrie manifatturiere; Enrico di Francia confermò gli editti sulle maestranze, e v'aggiunse anche i mercanti e gli artigiani.

Carlo V di Spagna, a furia di regolamenti, introdusse nelle pubbliche amministrazioni errori economici, che si perpetuarono, e diffuse in Italia gli scudi d'oro scadenti di Castiglia che furono largamente falsificati.

Fu in questa congiuntura, che il conte Gaspare Scaruffi, oriundo siciliano e direttore della Zecca di Reggio Calabria, deplorando l'uso invadente nel suo tempo, studiò scientificamente l'uso della moneta e la sua circolazione.

Egli, pubblicando il *Discorso sopra le monete* e la proporzione tra l'oro e l'argento, propose una riforma generale od internazionale delle monete, che le riducesse ad una uniformità di tipo e di valore, su cui si potessero ovunque regolare i cambi.

Come si vede l'idea è dunque tutl'altro che recente.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 8 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	22.8 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	751.3	751.2	752.1	758.8
Umido relativo	56	48	64	—
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	11. E	3. E	6. E	1. NE
Term. centigr.	21.4	25.1	21.1	19.4

21 Temperatura	massima	25.6
	minima	18.2
	minima all'aperto	16.0
22 Temperatura	minima	17.1
	minima all'aperto	15.8

Tempo probabile:

Venti deboli o moderati settentrionali sull'alta Italia e Sardegna intorno a ponente altrove. Cielo vario alta Italia e medio versante Adriatico, quasi sereno altrove; qualche pioggia.

Tirreno agitato.

Bollettino della Borsa

UDINE, 22 agosto 1902

Rendita.	21 ago.	22 ago.
Italia 5 % contanti	103.07	103.07
" 5 % fine mese	103.20	103.20
" 4 ½ "	112.75	112.75
Esteriore 4 % oro	80.90	80.90
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	336.—	336.—
" 3 % Italiane	340.—	340.—
Fondiaria Banca d'Italia 4½ %	520.—	520.—
" Banco di Napoli 3½ %	470.—	470.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	520.—
Azioni.		
Banca d'Italia	891.—	891.—
" di Udine	150.	150.—
" Popolare Friulana	145.—	145.—
" Cooperativa Udinese	36.25	36.25
Cotonificio Udinese	1275.—	1275.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	60.—	50.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	640.—	640.—
" Ferr. Medit.	440.—	440.—
Cambi e valute.		
Francia . . . . cheques	100.80	100.80
Germania "	123.95	123.95
Londra "	25.39	25.39
Austria - Corone "	105.70	105.70
Napoleoni "	20.12	20.12
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	102.30	102.30
Cambio ufficiale	100.81	100.81

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a *frazione sotto* il cambio segnato per i certificati doganali.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

NUOVISSIMO

OROLOGIO DA NOTTE

Brevettato

con sveglia

a doppia campana

e perfetto lume da notte

Grande assortimento

di **OROLOGI**

in tutti i generi a prezzi da non temere concorrenza.

Rivolgersi all'Orologeria di

LUIGI GROSSI

Via Mercatovecchio, 13, UDINE

Provate i prodotti di Grecia!

La Casa P. P. ABBENANT di ATENE, Via San Marco, 17, primario stabilimento industriale per l'esportazione dei prodotti di Grecia spedisce ovunque, contro pagamento anticipato ai prezzi esposti, le seguenti privilegiate specialità che garantisce assolutamente superlative e purissime con obbligo di restituire il danaro a chi non resta completamente soddisfatto.

Olio d'Oliva di Zante (A) vergine	in cassa da 8 stagnate di netti Kg. 5	cioè 40 Kg.	Fr. oro **76.40**
Vino Santorino extra di lusso	» » » 24 bottiglie di circa 1 Litro	» circa 24 litri	» » **54.—**
Olive di Corfù primissima scelta	» » » 12 stagnate di netti Kg 1,250	» 15 Kg.	» » **38.26**
Miele Originale del Monte Hymet	» » » » » » » 2,500	» 30 »	» » **79.50**

Pacchi postali campionarii franco di porto a domicilio del compratore

	Fr. oro		Fr. oro
Olio d'Oliva di Zante (A) vergine cassetta di 5 Kg.	10 50	Uva Passola di Corinto cassetta di 5 Kg.	9.25
Vino Santorino extra di lusso barilotto » » »	12.—	Dolci Loucoums di Sira » » » »	15.—
Olive di Corfù primiss. scelta cassetta » » »	12.90	Biscotto inalterabile di Atene » » » »	15.—
Miele originale del Monte Hymet » » » »	14.75	Rinomata Cassata Ellenica » » » »	18.—

Inviare commissioni accompagnate dal relativo importo in vaglia al **Primario Stabilimento Industriale**

P. P. ABBENANT, Via San Marco, 17, Atene (Grecia)

INCREDIBILE MA VERO A titolo eccezionale di réclame gli acquirenti per oltre Franchi Cinquanta riceveranno gratis in ogni singola spedizione il più STRAORDINARIO REGALO consistente in un taglio abito completo per uomo, ossia METRI 3 CHEVIOT PURA LANA, ultima novità della presente stagione, fabbricato esclusivamente per la Casa Abbenant, garantito superiore — **Successo Mondiale.** — Indicare nelle richieste il colore a scelta fra i seguenti: bigio, piombo, nocciuola, marrone, bleu, nero.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE Per chi non acquista più di 50 franchi e desidera fare separata compra dello cheviot, il taglio abito come sopra costa soltanto *Franchi 11.95* da spedirsi in vaglia. A questo prezzo d'impossibile concorrenza aggiungere Franchi 2.25 per ricevere il pacco franco di porto a domicilio. La medesima qualità dello cheviot che si spedisce costa doppiamente in qualsiasi magazzino di stoffe: *PROVARE e GIUDICARE!*

Avvertenze: Le spedizioni si eseguiscono con la massima celerità ed esattezza lo stesso giorno del ricevimento dell'ammontare corrispondente. I signori committenti sono pregati di scrivere chiaro il loro nome e indirizzo e di citare il presente giornale. Non si accettano contro assegni.

Affrettare le richieste con vaglia postale alla sola Casa depositaria per l'esportazione

P. P. ABBENANT, Via San Marco, 17, ATENE (Grecia)

TIPOGRAFIA E CARTOLERIE

DITTA

MARCO BARDUSCO - UDINE

Mercatovecchio — Via Prefettura — Via Cavour

al servizio del Municipio di Udine, Deputazione Provinciale, Monte di Pietà, Cassa di Risparmio, R. Intendenza di Finanza, ecc.

SPECIALITÀ

in scatole carta da lettere e cartoncini fantasia, *papeteries, notes* in pelle, in tela di qualunque formato e prezzo.

NOVITÀ

in cartoline fantasie, artistiche, miniate, umoristiche, satiriche, al platino, all'acquarello, ecc. ecc.

Albums per cartoline in tutta tela trinciati a fuoco, in peluche, in tela ed in carta.

Albums per poesie, per figurine Liebig di qualsiasi prezzo e formato.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere, economiche e di lusso.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

TORD-TRIPE

infallibile distruttore dei **topi, sorci, talpe.** — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese ed altri preparati. Vendesi a cent. **50** al pacco presso l'Amministrazione del nostro giornale.

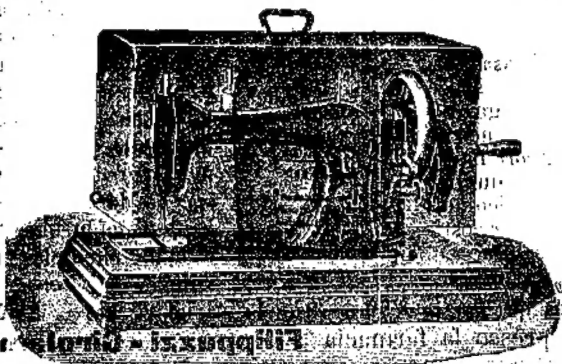
Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

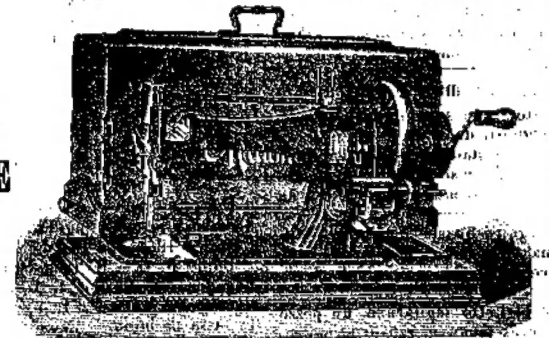
PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco

NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

DI MACCHINE DA CUCIRE E BICICLETTE

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu - Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel - ecc., ecc.)

BICICLETTE DE LUCA da lire 250 a 350 -- Biciclette raccomandate lire 175

SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI - GARANZIA ASSOLUTA

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. Camere d'aria di ogni provenienza e qualità.

Chiedere Cataloghi delle Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco